

VOGLIO SOLTANTO GIOCARE A BRIDGE!

Michele Leone, come suo solito tra il serio (molto) e il faceto (poco), ha pubblicato sul suo sito uno schema che rappresenta l'attuale (mega)struttura che gestisce il movimento bridgistico in Italia.

Qualcosa che tutti i bridgisti, certamente quelli più attenti alla "politica" federale, conoscono molto bene ma su cui, probabilmente, non si riflette abbastanza.

Sarebbe interessante che qualcuno al corrente della "storia" del nostro mondo, e magari che l'abbia vissuta direttamente, fornisse un racconto, serio e obiettivo, di come si sia giunti a questi punti.

Per quanto ne so, detto in estrema sintesi, l'esplosione è avvenuta grosso modo a metà degli anni '90 del secolo scorso – e si è via via consolidata negli anni successivi – in concomitanza con il riconoscimento della Federazione da parte del **CONI** come **Disciplina Sportiva Associata**.

Se ricordo bene nei primi anni di questo secolo si concretizzò anche la realizzazione della nuova sede in Via Washington, con tutti gli interrogativi che nel tempo sono sorti e ai quali, a tutt'oggi, nessuna delle amministrazioni che si sono succedute ha saputo dare risposte chiare e positive, soprattutto in prospettiva futura.

Infatti, al riguardo non deve essere dimenticato che tra otto anni, alla scadenza del contratto con il Comune di Milano, la Federazione rischierà di dovere andare a trovare un altro sito per i propri uffici nonostante tutti i denari spesi in questi anni.

C'è tempo, dirà qualcuno: è vero ma se si potesse trovare una soluzione prima di quella data sarebbe un toccasana per tanti motivi, economici compresi.

Per obiettività occorre dire che in quel periodo il bridge in Italia ebbe un boom notevole e il Consiglio che in quel momento gestiva la Federazione, Presidente in testa, pensava in grande auspicando che i numeri crescessero ancora e, di conseguenza, voleva farsi trovare pronto ad affrontare la nuova realtà.

Purtroppo, come sappiamo bene, le previsioni sono state smentite dai fatti e i numeri dei tesserati non solo non sono aumentati ma sono addirittura dimezzati.

Nonostante ciò, le amministrazioni in questi anni non hanno ritenuto opportuno rivedere la struttura organizzativa federale, anzi si è anche appesantita con le assunzioni operate nel periodo commissariale, e adesso ci si trova con un macigno sulle spalle di cui non sembra semplice liberarsi.

Per onestà intellettuale occorre dire che soltanto nel corso della gestione appena conclusa si è operato un ridimensionamento dell'organico anche se, probabilmente, qualcosa ancora si potrà fare, disposizioni governative permettendo.

Naturalmente, sia detto per obiettività, l'adesione della Federazione al **CONI** non facilita, ammesso che ce ne sia voglia, il compito di snellire l'organizzazione come, d'altronde, il Presidente aveva anche previsto nel suo programma del 2017.

Aggiungendo al prospetto elaborato da Michele Leone i relativi numeri, alcuni certi e altri desumibili, si ottiene che tra strutture obbligatorie, commissioni varie, dipendenti, collaboratori, arbitri, insegnanti, coach, ecc. ecc., almeno un migliaio di persone lavorano – chi a tempo pieno chi parzialmente, chi remunerato chi gratuitamente – per fare marciare il nostro bridge.

A questi vanno aggiunti i numerosi anonimi volontari che in silenzio, senza tanto clamore, dedicano tempo e risorse alle Associazioni di appartenenza.

Ma non saranno un po' troppi? Specialmente quelli a titolo oneroso che, direttamente o indirettamente, sono retribuiti dai 15mila tesserati così sottraendo risorse alle Associazioni?

A proposito di sottrazione di risorse alle Associazioni è necessario rivedere tutta la programmazione dei campionati: ma questo è un altro argomento che magari si affronterà in altra occasione.

Forse l'amministrazione appena confermata, anche in considerazione della delicata attuale situazione generale, potrebbe cominciare a sfoltire questa struttura eliminando posizioni inutili (del cui lavoro poco si sa) e riducendo al minimo indispensabile le collaborazioni redistribuendo alcune attività in carico ai dipendenti.

Un poco alla volta, passo dopo passo, si può cominciare così quella rivoluzione incruenta che contribuisca alla rinascita del nostro bridge.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 11 marzo 2021